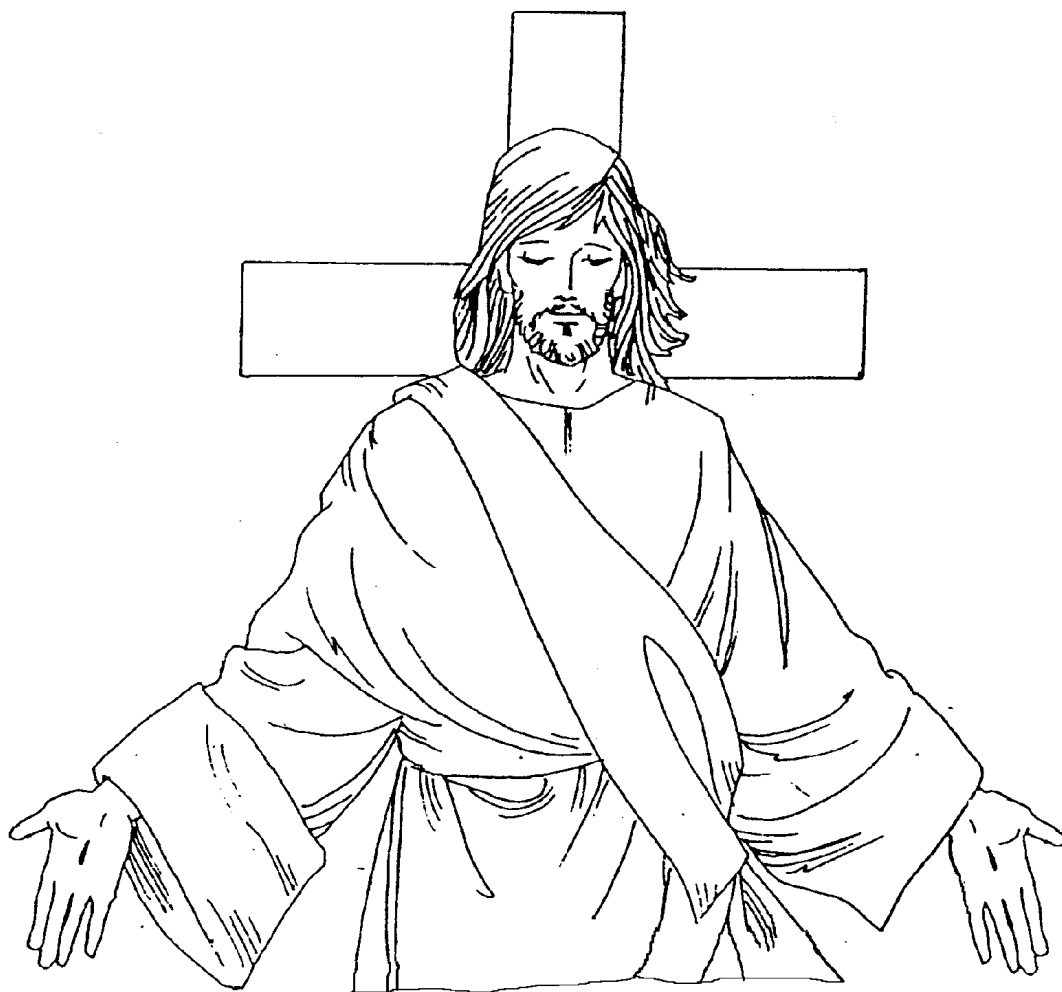


OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
- Olessio -*

Anno VI - Numero 2 - Ottobre 2002

“A poco valgono i tentativi della politica se non si è capaci di un nuovo sguardo del cuore. Per costruire la pace urge la preghiera del Rosario”

È questa la consegna che - *"davanti ad una situazione internazionale gravida di tensioni, a tratti incandescente, come nella martoriata terra di Cristo"* - il Papa ha affidato ai fedeli cristiani, in occasione dell'Angelus di domenica 29 settembre. Ai pellegrini convenuti a Castel Gandolfo, Giovanni Paolo II ha anche ricordato che *"per dare forza a questo invito"*, sta *"preparando un documento, che aiuti a riscoprire la bellezza e la profondità di questa preghiera"*.

Carissimi Fratelli e Sorelle!

Siamo ormai alle soglie del mese di ottobre, che, con la memoria liturgica della Beata Vergine del Rosario, ci stimola a riscoprire questa preghiera tradizionale, tanto semplice e insieme così profonda.

Il Rosario è un percorso di contemplazione del volto di Cristo compiuto - per così dire - con gli occhi di Maria. È pertanto una preghiera che si radica nel cuore stesso del Vangelo, resta in piena sintonia con l'ispirazione del Concilio Vaticano II ed è in perfetta linea con l'indicazione che ho dato nella Lettera Apostolica Novo Millennio ineunte: è necessario che la Chiesa "prenda il largo" nel nuovo Millennio ripartendo dalla contemplazione del volto di Cristo.

Desidero pertanto suggerire la recita del Rosario ai singoli, alle famiglie, alle comunità cristiane. Per dare forza a questo invito, sto anche preparando un documento, che aiuti a riscoprire la bellezza e la profondità di questa preghiera. Alla preghiera del Rosario desidero ancora una volta affidare la grande causa della pace. Siamo davanti a una situazione internazionale gravida di tensioni, a tratti incandescente. In alcuni punti del mondo dove lo scontro è più forte - penso in particolare alla martoriata terra di Cristo - si tocca con mano che a poco valgono i tentativi della politica, pur sempre necessari, se gli animi restano esacerbatì e non si è capaci di un nuovo sguardo del cuore per riprendere con speranza i fili del dialogo.

Ma chi può infondere tali sentimenti, se non Dio solo? È più che mai necessario che a Lui salga da tutto il mondo l'invocazione per la pace. Proprio in tale prospettiva, il Rosario si rivela preghiera particolarmente indicata. Esso costruisce la pace anche perché, mentre fa appello alla grazia di Dio, depone in chi lo recita quel germe di bene, dal quale si possono sperare frutti di giustizia e di solidarietà nella vita personale e comunitaria.

Penso alle nazioni, ma anche alle famiglie. Quanta pace verrebbe assicurata nei rapporti familiari, se si riprendesse la recita del Santo Rosario in famiglia!

La preghiera che ora ci accingiamo a recitare, inizia ricordando l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele alla Vergine Maria. Proprio oggi ricorre la festa dei santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele: ci ottengano, questi potenti ministri di Dio, di corrispondere sempre con amore generoso alla sua volontà.

(©L'Osservatore Romano - 4 Ottobre 2002)

Adorazione

Caro Gesù,
Ieri sera ho provato una gioia indescrivibile. Eravamo riuniti in chiesa per la serata di Adorazione. Le note, dalle chitarre si sollevavano nell'aria mescolandosi con le nostre voci, intrecciandosi in canti di accoglienza a te, il Signore che viene per stare insieme al suo popolo, alla gente di ieri, di oggi e di sempre.

Quando la porticina del tabernacolo si è aperta mi sono sentita investita da una incredibile allegria, mi sembrava che tu dicessi: *“Finalmente! Non vedevo l'ora di vedervi, di stare con voi!”*. Sentivo il tuo sorriso diffondersi e come un abbraccio dare il benvenuto ad ognuna delle persone presenti.

Dall'altare dove ti hanno posto come un Re sul suo trono, la tua luce discreta raggiungeva tutti, anche chi era seduto in fondo alla chiesa, anche gli angoli più bui di ogni cuore.

Devi ammettere però, che come Re sei un po' strano.

Secondo i canoni normali i re hanno sempre avuto dei servi che con il loro lavoro, arricchivano, spesso impoverendo se stessi, il loro sovrano, per forza.

Tu no, sei un Re che non vuole chiamarci servi ma amici, e che dà tutta la sua ricchezza, se stesso compreso, a noi lì presenti. Per amore. Hai rovesciato la situazione.

Del resto rovesciare le situazioni è stato il tuo compito preferito, a giudicare da quello che hanno scritto di te.

Ieri sera hai fatto la stessa cosa, ci hai dato tutto te stesso: la tua presenza, che

è fonte di pace; la tua Parola che guarisce e libera e fa nuove tutte le cose; il tuo Spirito che ci riempie di tutti i doni di cui abbiamo bisogno per crescere nel tuo Amore e vivere felici. Tutta la tua ricchezza, tutto te stesso.

E sei inesauribile, perché tu sei così generoso sempre, tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Già dall'inizio ci hai detto che non ci manca nessuno dei doni di Dio, ricevuti attraverso te (1 Cor. 4-9), per cui a noi non è rimasto altro da fare che ringraziarti e lodarti, l'abbiamo fatto con canti di gioia e facendo festa a te che sei il nostro Re, per fortuna diverso da tutti gli altri re che vogliono e pretendono cose impossibili dai loro servi e finiscono con opprimerli. Insieme a te invece, si respira aria di libertà, gioia di vivere, bellezza da gustare.

Sei davvero unico! Per tutta la serata il tuo sorriso non si è mai spento, nemmeno per un attimo. Neanche quando, dopo la preghiera che ci hai insegnato tu, ti hanno rinchiuso di nuovo dentro al tabernacolo.

Sei un Re che si lascia imprigionare e che si fa povero per arricchire e dare a noi, che siamo fuori dai tabernacoli, la libertà di andare e portare la tua ricchezza fino agli estremi confini della terra.

Sarebbe già una grande cosa se riuscissimo a portare fino agli estremi confini, quelli più bui, del nostro cuore e del cuore di chi ci passa accanto, un po' del tuo sorriso.

Sarebbe già una grande cosa.

Lilly



MESSA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA GIUGNO 2002

La gioia di Dio e la volontà di Dio.

Continuiamo l'esame del passo di Giovanni, al capitolo 15.

Avevamo esaminato il versetto che dice: *“questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”*.

Tutta la parola del Signore è atta a provocare in noi quella gioia che costituisce la sua volontà, la volontà di Dio. In tutto quello che Gesù ha detto non c'è *“dolorismo”*, non c'è invito al dolore, alla sofferenza. Dovremmo sempre avere presente questo aspetto perché ogni volta che noi, in situazioni di sofferenza, di dolore, di morte, diciamo *“è la volontà di Dio, sia fatta la sua volontà”*, esprimiamo un pensiero che non corrisponde a quel Dio, a quel Padre che ci ha predicato Gesù Cristo. Infatti, mai in nessuna situazione il Signore ci ha invitati alla sofferenza. Quando Gesù incontra un malato mai gli dice *“soffri un altro poco perché in paradiso avrai la ricompensa”*. Quando è stato presente ad un funerale mai ha fatto condoglianze per la morte ma anzi ha resuscitato i morti.

Dio comunica sempre vita e il suo messaggio esprime gioia e vita.

Noi spesso, di fronte alla morte, diciamo *“è la volontà di Dio”*. Ma la volontà di Dio è volontà di vita. Il Libro della Sapienza dice: la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo (Sap 2,24).

Gesù dice: sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv 10,10). Quando il nostro corpo non ce la fa più, per sfinimento, per malattia, per vecchiaia o per altri motivi, Dio non ci toglie la vita ma ci accoglie nella Sua. La volontà di Dio è che noi viviamo, è che noi abbiamo gioia. Almeno questo è quello che c'è scritto nel vangelo.

Il messaggio di Gesù deve sempre provocare in noi questa gioia e questa volontà di vivere, oltre che la speranza di crescere.

La nostra gioia.

La 1^a lettera di Giovanni, capitolo 1, versetto 4 dice: vi scriviamo queste cose perché la nostra gioia sia perfetta. Molte volte pensiamo che dobbiamo comunicare gioia agli altri e gli altri debbano avere gioia quando noi parliamo loro di Gesù. Non è così. Il vangelo dice: questo vi scriviamo perché la nostra gioia sia perfetta. Se noi predichiamo il vangelo e la gioia di Gesù, questa nostra attività darà gioia a noi. Quando invece facciamo qualcosa per Gesù e questo non ci dà gioia, dobbiamo interrogarci perché evidentemente c'è qualcosa che non va in noi o nel messaggio che stiamo dando.

In questo sta il valore della testimonianza: è importante che noi testimoniamo quello che il Signore ha fatto e continua a fare nella nostra vita perché in tal modo la nostra gioia possa essere piena. Non mi riferisco soltanto alla testimonianza delle guarigioni fisiche ma anche ai cambiamenti interiori che sono seguiti all'accoglimento del Signore nella nostra vita.

Quando abbiamo accolto il Signore, Egli ha apportato un cambiamento sostanziale nella signoria della nostra vita perché, in quanto Signore di tutto, vuole che anche noi diveniamo signori della nostra vita.

Noi dobbiamo testimoniare questo cambiamento interiore ma non perché anche gli altri possano credere. Assolutamente no! Quando noi testimoniamo le meraviglie che il Signore ha compiuto nella nostra vita, la nostra gioia aumenta fino ad arrivare alla perfezione e questo non tanto perché gli altri ci ascoltano o gioiscano con noi. Spesso infatti suscitiamo ire nascoste o comunque atteggiamenti decisamente contrari.

Dalla legge alla grazia

Gesù continua dicendo: questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come Io vi ho amato.

Il comandamento di Gesù non è rivolto a Dio ma all'amore che dobbiamo avere per i fratelli, un amore vissuto nella stessa maniera sua, appunto come Lui ci ha amati.

Una piccola precisazione circa questo comandamento: come diceva Sant'Agostino "vera libertas est Cristo servire": la vera libertà è servire Cristo. E' importante che noi ci liberiamo da tutti quegli impicci, da tutte quelle catene che riconosciamo essere un ostacolo nel servire meglio Cristo nei fratelli. Questo è il passaggio dalla legge alla grazia.

Questo comporta il rischio di un fraintendimento perché potremmo essere indotti a pensare che la legge, cioè i 10 comandamenti, sia superata e quindi essere indotti a comportamenti che non rispettano più la legge.

Facciamo un esempio: i comandamenti prescrivono di santificare le feste. Molte persone quindi vanno a messa la domenica per mettere a posto la propria coscienza e poi si sentono a posto perché hanno adempiuto ad un precetto, ad un dovere. Ma questa logica fa parte dell'antico comandamento. Il nuovo comandamento implica la parola di Gesù: pregate sempre in continuazione (Lc 18,1).

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano" non indica soltanto l'aspetto materiale. Il pane quotidiano è infatti Gesù. Ogni giorno dovremmo fare la comunione come atto di amore verso il Gesù che diciamo di amare. Questo è il passaggio.

Altro esempio: non commettere adulterio. Ci sentiamo a posto se non tradiamo "fisicamente" il coniuge. Gesù però va oltre e ci da un'indicazione più profonda: se tu guardi un uomo, o una donna, con il desiderio di possederlo, hai già commesso adulterio nel tuo cuore.



Quindi il passaggio dalla legge alla grazia significa non fermarsi alla antica alleanza ma andare oltre.

Passare dalla legge alla grazia inoltre, non significa non ottemperare più alla legge, cioè non rispettarla più, ma vivere l'indicazione di San Paolo che ci insegna: “*caritas plenitudo legis*” cioè **l'amore è la pienezza della legge**.

Dare la vita per gli altri

Continuando nell'esame dei versetti leggiamo: “nessuno ha un amore più grande di questo “dare la vita per gli amici”. Dare la vita per gli amici non significa soltanto farsi ammazzare come ha fatto Gesù, anche perché non siamo più nei tempi della persecuzione fisica, ma dare la vita significa impegnarsi ogni giorno, dando il proprio tempo per gli amici, per gli altri. Bisogna mettere al centro della nostra vita l'uomo bisognoso. Dare la vita significa dare il proprio tempo per gli altri, con la preghiera o con il sostegno tangibile (malati, infermi, ...).

Dare la propria vita per gli altri significa donare ogni giorno il proprio tempo mettendo al centro della nostra attenzione la persona bisognosa. Questo ha fatto Gesù.

Giovanni è l'unico evangelista che ricorda le parole di Gesù, al momento della cattura: “*se volete me lasciate che gli altri se ne vadano*”. Gesù vuole lasciare liberi gli altri perché proprio Lui vuole dare la vita per gli altri.



Continuando al versetto 14, Gesù dice: voi siete miei amici se fate ciò che Io vi comando, (ciò che Io vi consiglio).

Molti di noi si ritengono amici di Gesù ma il vero amico di Gesù è colui che **condivide la vita con Gesù**, cioè chi mette in pratica il vangelo. Essere amici di Gesù non consiste nel dire qualche preghiera ma mettere in pratica i suoi insegnamenti cioè mettere in pratica il vangelo. Da qui scatta l'amicizia con Gesù.

Apriamo una parentesi sul concetto di amicizia di Gesù che dice: “*non vi chiamo più servi ma amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi*”. Al tempo di Gesù, i discepoli di un maestro non avevano con lui un rapporto paritario ma di dipendenza. I discepoli dovevano obbedire al maestro in tutto e per tutto. Gesù è un maestro diverso dagli altri perché non esige questo rapporto di subordinazione ma vuole vivere con i suoi discepoli un rapporto di amore e di amicizia. Il rapporto è paritario in virtù del quale appunto Egli dice “*non vi chiamo più servi ma amici*”. E Gesù spiega quale è il passaggio dalla servitù all'amicizia: “*perché tutto ciò che ho udito dal Padre io l'ho fatto conoscere a voi*”. Gesù instaura con i suoi una comunità di amici. Gesù nel vangelo parla sempre di amicizia.

Ma un rapporto di amicizia che cosa è? Se veramente noi vogliamo ripetere quanto Lui ha fatto, in quanto suoi discepoli, dobbiamo sapere che cosa è l'amicizia.

Anche la chiesa dovrebbe riflettere questo concetto nel senso che la chiesa non può essere un semplice aggregato di persone che presenziano alla messa e poi se ne

vanno, ognuna per conto loro. La chiesa non è un aggregato di persone anonime ma è una comunità di amici.

Ma che cosa è l'amicizia? L'amicizia è un accordo nelle cose umane e divine unito ad un sentimento di benevolenza e di carità.

La vera amicizia inizia in Gesù. Ci possono essere infatti diverse forme di aggregazione umana in virtù delle quali le persone rimangono unite. La vera amicizia nasce quando le persone hanno in comune l'Amico Gesù e tutte le persone legate da questa amicizia sposano lo stesso ideale avendo in comune proprio Gesù.

Se inoltre ognuno mette al centro della propria preoccupazione il bisogno dell'altro, questa amicizia non finirà mai perché Gesù è eterno.

L'amicizia è e deve essere paritaria. L'amore può non essere paritario perché noi possiamo amare una persona senza esserne ricambiati. L'amicizia invece esige un dare e un avere, esige l'essere ricambiati.

Amico significa "*custode dell'anima*" dal latino "*amicus*" che è la contrazione di "*ami custos*". Il vero amico è il custode della nostra anima. Il libro del Siracide, al capitolo 6, versetti 14-16, dice: un amico fedele è un rifugio sicuro e chi lo trova ha trovato un tesoro. Un amico fedele è come possedere una perla rara. Non ha prezzo, ha un valore inestimabile. Chi lo possiede affronta sicuro la vita ma potrà trovarlo solo chi ama il Signore.

Amando il Signore noi troviamo gli amici del Signore.

L'amicizia è l'inesprimibile serenità del sentirsi al sicuro con una persona senza dover soppesare i pensieri né misurare le parole. L'amico ti ama sempre e comunque e ti accoglie.

Quando in un ambiente, con un amico o una amica, dobbiamo stare attenti ad ogni cosa che diciamo e che non diciamo, possiamo riconoscere che non c'è vera amicizia ma qualche cosa d'altro. L'amicizia è il sentirsi al sicuro, al di là di quello che diciamo, senza misurarlo.

Gesù ci chiama a questa amicizia, Gesù ci chiama ad essere custodi dell'anima delle persone a noi vicine. Se facciamo caso, le amicizie stabilite in Gesù perdurano e superano tutte le difficoltà, tutte le tempeste, tutte le aridità.

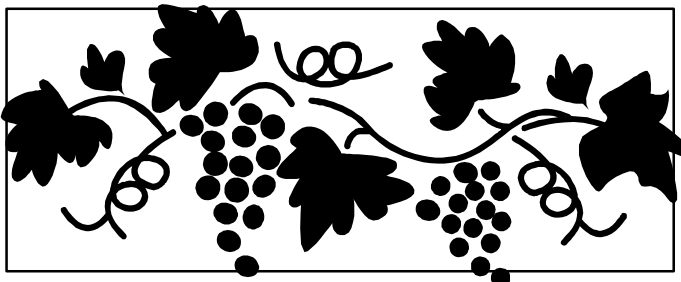
Che rapporto abbiamo con Gesù? È giusto avere un sano timore di Dio ma è anche vero che noi di fronte ad un amico non ci inginocchiiamo. Nel vangelo mai gli apostoli dicono a Gesù "*Signore pietà*" ma sono sempre gli estranei, coloro che non conoscono Gesù a chiedere pietà. Noi non ci sogniamo di inginocchiarci davanti ad un amico e di supplicarlo. Forse dovremmo rivedere il nostro rapporto con Gesù per trasformarlo da un rapporto di soggezione e dipendenza a rapporto di amicizia paritaria.

Le nostre preghiere forse dovrebbero iniziare con "*ciao Gesù*".

Dovremmo verificare se il nostro rapporto con Gesù è un rapporto secondo quanto dice il vangelo oppure se è un rapporto con una divinità.

Gesù continua dicendo: "*non voi avete scelto me ma io ho scelto voi e vi ho costituito perché portiate frutto, perché andiate e portiate frutto*".

Gesù ci ha scelto. Ognuno di noi rappresenta la più grande difficoltà per se stesso nel seguire Gesù. Ma dobbiamo essere consapevoli di quello che è scritto nel vangelo: *“non voi avete scelto me ma io ho scelto voi”*. Se il Signore ci ha scelti non è perché siamo più bravi degli altri ma perché siamo gli ultimi. La pedagogia di Dio è quella di scegliere le persone meno importanti, meno qualificate, perché si scopra chiaramente



che è Dio che agisce e opera nel mondo.

Prendiamo quindi coraggio dai nostri limiti, dalle nostre pochezze, perché se diciamo “sì” al Signore egli farà meraviglie.

“Perché andiate e portiate frutto”

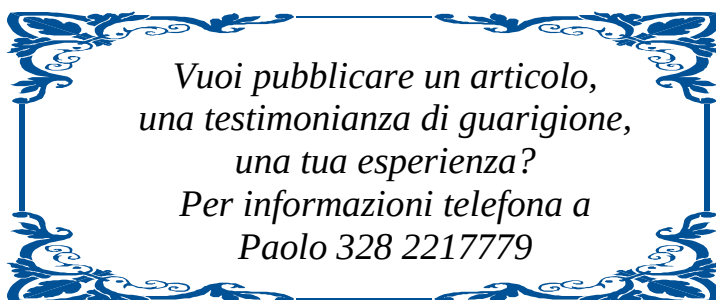
questo è quello che il Signore vuole da noi: andare e portare frutto. Andiamo a portare frutto, a portare la sua parola, a portare la sua presenza. Tutto quello che chiederemo nel suo nome, Lui ce lo darà. Il nome di Gesù non è una formula magica ma il suo nome è posseduto da quanti, nella loro vita, mettono un amore simile al suo. Tutti coloro che, nella propria vita, mettono un amore simile a quello di Gesù, ecco che allora ne posseggono il nome, posseggono la presenza, e possono fare meraviglie. Per praticare questa via è però necessario restare radicati nella sua parola.

Un'altra indicazione ci proviene da un passo che il Signore ci ha dato: è quello di Giona. Il Signore fa crescere, durante la notte, una pianta che da frescura a Giona. Questi si affeziona alla pianticella ma il giorno successivo la pianta secca completamente. Giona ne rimane così dispiaciuto che chiede al Signore di farlo addirittura morire. Ma il Signore gli risponde *“Tu vuoi morire per una pianta che nasce in una notte e non dovrei forse Io avere pena per Ninive che ha 120.000 abitanti?”*.

Mi è sembrato un messaggio chiaro per noi che ci preoccupiamo tanto delle persone che appartengono alla nostra cerchia di familiari e di amici mentre abbiamo un totale disinteresse verso gli altri. Il Signore ci invita ad aprirci alla universalità.

Se veramente vogliamo entrare nei sentimenti e nel cuore di Gesù, prendiamoci pena anche per la massa di persone, chiamiamoli peccatori, che non conoscono l'amore di Dio e quindi non beneficiano di questa grande grazia che ha ciascuno di noi. Amen.

P. Giuseppe Galliano m.c.



MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se vuoi puoi contattare i capi gruppo ai numeri qui di seguito elencati:

OLEGGIO

Francesca 338-3139118
Maria 338-4969424
Giusy 0321-998435
Vanna 0321-93601
Angela 0321-998318
Antonietta 0321-998010
Gemma 340-5336572

NOVARA

Gabriella 0321-621208
333-6843723
Luigi 0321-777483
Lilly 0161-310147
Elsa 0161-255434
Marisa 339-6439930
Angelo mercoledì sera, dopo
l'incontro di preghiera

BELLINZAGO

Giovanna 0321-985028

MARANO TICINO

Claudio 0321-97514

internet

ci potete trovare a questi indirizzi:

<http://www.xs4all.nl/~dsmm/rinnovamento.htm>

<http://web.tiscali.it/signoradelsacrocuore/>

IL TELEFONO, LA TUA ...



Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato? Preferibilmente dalle 21.00 alle 23.00, ai numeri

339-3929439 (Oleggio – tranne martedì)
339-2837789 (Novara – tranne mercoledì)
338-6610669 (Gallarate – tranne mercoledì)

troverai una voce amica disposta ad ascoltarti ed a pregare con te.

“Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Lc.18,8).

Giorni fa sono incappata in questa domanda e ne sono rimasta stupita. Mai come in questi ultimi decenni c’è stata tanta sete e ricerca di spiritualità: i gruppi Cristiani proliferano; i centri di preghiera dei seguaci di Yogananda e Sai Baba vanno alla grande in tutto il mondo; i centri Buddisti pure; se poi consideriamo la fede come “risposta d’amore”, la ricerca della pace-armonia-amore umano-cosmico è il cavallo di battaglia della New Age, molto di moda un po’ ovunque.

Perché tanto scetticismo nostro Signore? Cosa intendi tu per “fede”?

Nel passo di Luca dove questa domanda è inserita è chiaro che per fede si intende **fiducia** nell’amore del Padre, credere fermamente che sempre è presente nella nostra vita e non ci perde d’occhio. Ma nella pagina accanto fede per un Cristiano è anche qualcos’altro: *“Gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali..furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: “..non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?” E gli disse: “Alzati e va; la tua fede ti ha salvato!”*. Qui addirittura troviamo una fede che non solo dà la forza di sperare ma addirittura “salva”; cosa fa di particolare il decimo lebbroso? E’ tornato a rendere gloria a Dio prostrandosi ai piedi di Gesù. Questo mi ha fatto pensare ad un’altra domanda di Gesù: *“E voi chi dite che io sia?”* e la conseguente risposta di Pietro *“Tu sei il Cristo. Il Figlio del Dio vivente”* che mi ha riportato a: *“Tommaso, metti il tuo dito qui e guarda le mie mani, porgi la*

tua mano e mettila nel mio fianco, e non essere più incredulo ma credente”. Rispose Tommaso e gli disse: *“Signore mio e mio Dio!”*. Gli rispose Gesù: *“Perché mi hai visto hai creduto? Beati coloro che hanno creduto senza vedere!”*. Dunque **fede che salva è arrivare a dire a Cristo “Signore mio e mio Dio”**.

Se è così, mio Signore, il tuo scetticismo è fondato. Ai nostri giorni, molti alla tua domanda risponderebbero: Tu sei Giovanni il Battista, un grande evangelizzatore; tu sei Elia, un uomo dai grandi poteri; tu sei Geremia, un grande profeta; anzi, in piena New Age, arriverebbero perfino a dire: “tu sei il primo che ha consapevolizzato di essere Dio, tanto quanto noi lo siamo” e si guarderebbero bene dal prostrarsi davanti a te.

Questo è il punto: noi non siamo “come” Gesù-Dio (somiglianza non è uguaglianza), altrimenti Lui non avrebbe avuto motivo di dire *“Io sono la vite, voi i tralci. Senza di me non potete fare nulla...Se qualcuno **non RIMANE in me** è gettato come il tralcio e **si dissecca**”* (quindi la salvezza è data a tutti ma, perché si manifesti nel nostro presente, deve essere accolta e poi custodita). Da sempre lo Spirito di Dio, Spirito Creatore, impregna l’universo, dunque il cosmo, eppure Gesù ha detto *“E’ meglio che io parta, perché, se non parto, il Paraclito non verrà a voi”*. *“Se invece me ne vado (io) lo manderò a voi”*. Dunque sta parlando di uno Spirito che prima non c’era: lo Spirito di Cristo, il Santo di Dio, dono del Padre per soccorrere l’umanità minata dalla lebbra del peccato, cioè

spiritualmente malata o morta, per poterla liberare e purificare ogni volta che si ricontagia, grazie alla linfa, antitodo alla lebbra, che scorre da Lui vite ai tralci). Sta parlando di uno Spirito che ha la capacità di trasformare profondamente l'uomo: *“Io vi dico: Giovanni è il più grande tra i nati di donna; però il più piccolo del Regno di Dio è più grande di lui”* e Giovanni il Battista è comparso nella storia dell'umanità circa 500 anni dopo Budda (che qualcuno paragona a Gesù). E' innegabile che il nostro corpo è una macchina meravigliosa progettata per convivere con un'anima ed uno spirito; che l'uomo è progettato come centralina energetica protesa verso l'infinito per essere antenna fra cielo e terra; e che con varie tecniche può attingere all'energia cosmica, cioè all'energia del creato. Ma lo Spirito Santo, energia del Padre, ci può arrivare solo per pura grazia, dono di Dio, nella preghiera, cioè nella comunione col Padre per mezzo del Figlio, poiché solo a Lui è stato dato ogni potere *“Ogni potere **MI** è stato dato in cielo e in terra”*, del quale noi possiamo usufruire, chiedendo nel Suo Nome, solo perché Lui è con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo (se noi siamo con Lui, naturalmente, tralci saldamente inseriti nella vite). *“Se avete fede senza esitare..tutto quello che chiederete nella preghiera, credendo, l'otterrete”*; questa affermazione esclude in modo categorico ogni fai-da-te basato su tecniche New Age che inducono a porsi “alla destra” di Dio più che nelle sue braccia. Si alle tecniche che favoriscono il benessere fisico-psichico e che aprono lo spirito allo Spirito della Creazione ma nella piena consapevolezza che i soli requisiti indicati da Gesù per accogliere lo

Spirito della **Nuova Creazione** sono: un cuore semplice, umile e puro, cioè purificato, poiché noi siamo “la misura” e Lui ci può riempire, mano a mano, per quanto spazio la linfa trova in noi; e che il solo requisito per poi comunicare Vita spirituale>psichica>organica a sé stessi e agli altri è: una fede capace di spostare le montagne, pienamente consapevole della Sua presenza e che quando imponiamo le mani sono solo guanti nei quali Lui, che è onnipotente e ci ama, ha infilato le sue mani.

Questa tensione-confusione in campo spirituale mi ha fatto pensare all'umanità come a tante farfalle in volo in cerca di Sole, che rischiano di rimanere attratte da false luci, astutamente piazzate vicino a ragnatele sapientemente tessute. E' curioso il metodo di cattura di un ragno: raggiunge la vittima, la avvolge in una larga fascia di fili per renderla inerme, poi inietta il suo veleno paralizzante, la trasforma in una pappa con enzimi chimici e poi la risucchia. Curiosamente, le guarigioni compiute da Gesù descritte in dettaglio sono quelle degli infermi, paralitici, ciechi e lebbrosi. Poiché i Vangeli sono da leggere in chiave spirituale (*bevevano infatti da una **roccia spirituale** che li accompagnava, e quella roccia era **il Cristo***” 1Cor 10,4), oserei pensare: infermi perché avvolti da fasce (ferite e traumi legati a non-perdono o non-amore, eredità spirituali negative, ecc.) che legano lo spirito e, come un laccio emostatico, ostacolano il libero flusso della linfa Vitale? Paralitici e ciechi perché inquinati da veleno (superbia, egoismo, egocentrismo, orgoglio, ecc., elementi con i quali il veleno del ragno interagisce iniettandoci tossine acciecantanti e paralizzanti) che impedisce

di seguire **la vera luce** e di camminare verso la casa del Padre, cioè di crescere spiritualmente? Lebbrosi perché corrosi nella propria essenza di figli di Dio, spiritualmente necrotizzati da eccesso di tossine e dunque mancanza di linfa? Solo lo Spirito di Cristo può liberarci dalla ragnatela e dal ragno che ci impedisce di volare nella Sua libertà, Lui il Salvatore. Questo è il potere esclusivo di Cristo e dello Spirito che Lui soffia su di noi. Questa è la Vita che Cristo comunica. E anche quando guarisce il corpo, ora come allora, è sempre per suscitare o stimolare la conversione dell'uomo, perché realizzi il suo essere "figlio" in pienezza.

E' relativamente facile credere in Dio Creatore, più difficile è credere nel mistero della Sua incarnazione in Cristo: *"Il Padre stesso vi ama perché voi **mi avete amato e avete creduto** che sono uscito da Dio". "Padre, ora glorificami tu davanti a te, con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse", dunque al di fuori della creazione, prima di qualunque essere umano, in quanto da sempre parte di Dio. E' per negare questa verità e le sue conseguenze che è stato ucciso, ed è per paura delle implicazioni di questa verità che Pietro ha tradito. Una verità difficile da accettare, da credere e da vivere. Ecco perché Gesù dice: *"Beati i piccoli, i semplici e gli umili"*, perché non hanno schemi mentali-razionali da superare e sanno credere al di là di ogni logica. Essere Cristiani è questo. Altrimenti si è semplicemente credenti in Dio, come nelle altre religioni; o in vari idoli come il proprio sé, l'amore, la vita, o l'energia cosmica e relativi effetti, o l'assoluto infinito, come nella New Age.*

Eppure credere in questa follia (alla quale bisogna aggiungere la follia della croce e la follia della presenza-cibo eucaristica) non è così difficile quando si fa esperienza dello Spirito di Cristo "Dio Vivente": un Dio che ci guarisce, libera, nutre, dona forza e purifica; un Dio che è in noi come rassicurante percezione interiore e che comunica con noi utilizzando messaggi mentali, immagini, intuizioni, passi della Bibbia, o attraverso chi ci sta accanto; un Dio del quale percepiamo fortemente la presenza come accelerazione del battito cardiaco, come sensazione di amore, come vertigine, come tremore delle palpebre e a volte delle mani, ogni volta che invochiamo il suo Spirito. Questo ci porta non solo a credere in lui ma ad **amarlo e questo è il punto di partenza**: *"Se qualcuno mi ama (presente) osserverà (futuro) la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e faremo dimora presso di lui"* e queste ne sono le conseguenze-implicazioni: *"Se osserverete i miei comandamenti, **RIMARRETE** nel mio amore, questo è il mio comandamento: che vi amate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: donare la vita per i suoi amici"*. Dunque si alla preghiera (del cuore, rosario, ecc.): ripetizione del nome dell'Amato; sì all'adorazione: cuore a cuore con l'Amato e ascolto di Lui; questo gli permette di purificarci, rafforzarci e guidarci; ma il tutto deve sfociare in una ***"fede operante mediante la carità"*** (Galati 5,6), poiché è un Dio che attraverso il suo Spirito, che suscita verità, forza, amore-carità, pace, sapienza e gioia, opera nelle persone che lo accolgono, le purifica, le rafforza e le spinge ad essere forza d'impatto contro la sofferenza,

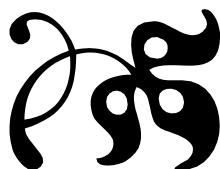
l'ingiustizia e la mancanza di amore per condurre l'umanità a vivere nella giustizia, nell'amore e nella pace. E' un Dio il cui Nome, "Gesù", in ebraico significa "Dio salva", ma che sempre chiede la nostra collaborazione, poiché è l'uso della volontà che ci inserisce nella libertà: *"Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore (in comunione con lui) come io ho osservato i comandamenti del Padre mio (ha fatto la sua volontà comunicandoci quanto ci ama, in parole e opere, fino alla morte in croce, simbolo di amore estremo) e rimango nel suo amore"*.

Ti ringraziamo Signore Gesù per la presenza del tuo Spirito nel nostro cuore perché solo Lui ci dona la capacità di dire "io credo" pensando all'Uomo di Galilea appeso alla croce e poi risorto, e non pensando a surrogati come: amore, gioia, salute, libertà, potere. Più che

antenne fra cielo e terra, donaci di essere cielo in terra: tua presenza in questa società che ha sostituito i tabù del sesso e del peccato con quelli della sofferenza e della morte, alle quali tu solo puoi dare risposta; in questa umanità assetata di Verità, di Amore, di Giustizia, e quindi di Pace, di Gioia; cioè del tuo Spirito Santo.

Ogni volta che ci chiami ad essere tuoi strumenti, donaci, Signore, di tenere presente che un carisma funziona secondo la tua volontà e progetto: come e quando tu vuoi, non per nostri poteri; donaci, Signore, di fare profondamente nostro ciò che tu dici in questo passo di Matteo: *"Credete che io possa fare questo?" Gli risposero: "Sì, o Signore!" Allora disse: "Sia fatto secondo la vostra fede"* (Mt.9,28-29).

Marisa



Venerdì 18 ottobre ore 20.30

**Santa Messa di evangelizzazione
con intercessione per i sofferenti**

presieduta da padre Giuseppe Galliano msc

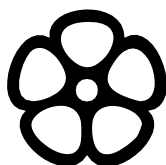
Presso l'Aloisianum (padri Gesuiti)
Via san Luigi Gonzaga, 8 - Gallarate

Mi chiamo Natale, ho 78 anni e voglio lodare e ringraziare il Signore per tutto ciò che opera nella mia vita. Nel giugno 2002 ho partecipato alla S. Messa di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti ad Oleggio, come faccio da tre anni. Durante la celebrazione è stata annunciata una parola di conoscenza che diceva: "Il Signore guarisce una persona operata al femore sinistro". Quella persona ero proprio io!

Infatti Il 13/04/02 ho subito la frattura del femore sinistro in seguito ad una caduta, sono stato operato ed ho iniziato il percorso di riabilitazione. La mia gamba, nonostante il buon esito dell'intervento, era dolorante e la caviglia molto gonfia. Infatti, proprio in giugno, i medici mi stavano sottoponendo a degli accertamenti e mi avevano consigliato l'uso di un gambaletto rigido per migliorare la circolazione, da indossare per un periodo indeterminato. Ho presentato al Signore la mia situazione, Lui in due giorni ha permesso alla mia caviglia di sgonfiarsi, non ho fatto uso del gambaletto ed ho ripreso velocemente a camminare con più sicurezza con meraviglia dei medici che hanno constatato la mia guarigione.

Lodo e benedico il Signore per il suo infinito Amore di cui voglio essere testimone.

Natale Ferraro



Ho partecipato alla S. Messa di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata lo scorso giugno a Oleggio.

Durante la preghiera di guarigione fu annunciata una parola di conoscenza che affermava che il Signore si stava prendendo cura di un ragazzo colpito da paralisi facciale. Io, che stavo pregando per mio figlio, in quel momento non presente, ho avvertito una grande gioia per lui. Tornato a casa ho constatato che Gesù lo aveva guarito dalla paralisi ai muscoli facciali. Per questo lodo e benedico il Signore!

Romano Bolandrini

Il Signore Gesù passa e guarisce
oggi come duemila anni fa.
Porta la tua testimonianza di guarigione
per la gloria del Signore
e del suo santo Nome.

IL NOSTRO CALENDARIO

SANTA MESSA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
Domenica 13 Ottobre 2002	Venerdì 25 Ottobre 2002
Domenica 10 Novembre 2002	Venerdì 29 Novembre 2002
Domenica 8 Dicembre 2002	Venerdì 20 Dicembre 2002
Domenica 12 Gennaio 2003	Venerdì 31 Gennaio 2003
Domenica 9 Febbraio 2003	Venerdì 28 Febbraio 2003
Domenica 16 Marzo 2003	Venerdì 28 Marzo 2003
Domenica 6 Aprile 2003	Venerdì 11 Aprile 2003
Domenica 18 Maggio 2003	Venerdì 30 Maggio 2003
Domenica 8 Giugno 2003	Venerdì 20 Giugno 2003
<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione S. Messa</i>	<i>Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 preghiera di lode Ore 21.00 celebrazione S. Messa</i>

INCONTRI DI PREGHIERA

OLEGGIO	Auditorium Casa della gioventù	Martedì ore 21.00
MARANO TICINO	Parrocchia S. Giovanni Battista	Giovedì ore 15.45
NOVARA	Chiesa di S. Antonio - C.so Risorgimento	Mercoledì ore 21.00
NOVARA	Parrocchia di S. Rocco – Via Gibellini	Giovedì ore 21.00
VERBANIA	Suore Rosminiane - Intra	Giovedì ore 20.45
VILLATA	Oratorio San Giovanni Bosco	Giovedì ore 21.00
GALLARATE	Chiesa S. Francesco - P.za Risorgimento	Mercoledì ore 21.00
BARENGO	Chiesa della Madonna della neve	Sabato ore 14.30